

UN CAPOLAVORO INCOMPIUTO ANALISI DI FOSCA DI I.U. TARCHETTI^{*} Luigi Ferrari

1. La vicenda

Giorgio, il protagonista, ripresi a fatica da una malattia di cuore (causata da una precedente, e non precisata, relazione amorosa), si reca a Milano presso un amico e li incontra casualmente Clara, una vicina di casa, giovane e bella, “serena...giovane...fiorita”. Tra i due nasce immediatamente una fortissima attrazione e,

^{*} *Igino Ugo Tarchetti* - Nato a San Salvatore Monferrato (AL) il 29 giugno 1839, morì a Milano, non ancora trentenne, il 25 marzo 1869. Poeta, narratore, saggista, è stato uno dei più interessanti esponenti della Scapigliatura milanese. Fu amico di Salvatore Farina nella cui casa morì di febbre tifoide. Nei suoi anni milanesi cercò invano di uscire, attraverso la scrittura, dalle ristrettezze economiche. Pur minato dalla tisi, si impose un duro esercizio creativo; produsse in pochi anni molti testi che pubblicò su periodici di scarsa tiratura. Fondò anche una sua rivista, che fallì in breve tempo. Solo dopo la sua morte alcune delle sue opere uscirono in volume. Una vita da bohémien.

Scapigliatura - Questo termine viene riferito a una tendenza della cultura artistico-letteraria portata avanti da un gruppo di giovani intellettuali, milanesi all'inizio e poi di altre città del nord, negli anni immediatamente successivi all'Unità. L'iniziatore fu lo scrittore milanese Giuseppe Rovani. Gli Scapigliati, quasi tutti figli della borghesia protagonista del Risorgimento, prendono una posizione critica nei confronti dei loro padri sia a livello sociale che politico. Rifiutano il Romanticismo che è la cultura “ufficiale” del Risorgimento e delle classi dirigenti post-unitarie, rappresentata principalmente dal Manzoni. L'Italia allora era un paese agricolo, privo degli aspetti della modernità, urbanesimo e industrializzazione, che caratterizzavano le nazioni nordeuropee, non poteva quindi fornire strumenti culturali innovativi; per questo i giovani Scapigliati guardarono alla vicina Francia, dove il Romanticismo era stato superato dalla sconvolgente esperienza poetica e critica di Baudelaire e, dall'altro versante dall'affermazione del Positivismo che aveva ispirato il Realismo e, subito dopo, il Naturalismo. I nostri utilizzarono questi stimoli per scandalizzare i cosiddetti bispensanti, cioè i borghesi (“Scapigliato” vuol dire “spettinato”, e questo è probabilmente il nomignolo con cui gli ambienti della cultura ufficiale volevano tenerli a distanza). Se gli elementi caratterizzanti della letteratura romantica sono il sentimento – in primo luogo l'amore – e l'ideale, gli scapigliati esasperano i sentimenti fino a livello patologico, esibendo (e contemporaneamente disprezzando) la corporeità, descrivendo con minuzia e compiacimento gli aspetti a questa connessi: la malattia e la morte. All'idealismo contrappongono il realismo della scienza, soprattutto la biologia, arrivando ad esiti macabri. Furono i primi in Italia a conoscere Poe, che avevano letto nella mirabile traduzione francese di Baudelaire, e introdussero in Italia il genere “noir”.

nonostante Clara sia sposata e madre di un bambino, si stabilisce una relazione vissuta con dedizione e felicità reciproca fino a quando Giorgio viene richiamato in servizio.

La scena si sposta nella guarnigione alla quale Giorgio viene trasferito. Si trova in una città di cui sappiamo solo che si trova a sei ore di treno da Milano, anonima e priva di attrattive. Qui Giorgio viene a sapere che nell'alloggio del colonnello comandante, dove gli ufficiali consumano i pasti in comune, vive una cugina, una donna molto ammalata. Infatti nei primi giorni Fosca, è questo il suo nome, non compare, il suo posto a tavola, casualmente vicino a quello del protagonista, rimane vuoto, creando un senso di attesa e curiosità in Giorgio e nel lettore (una volta durante il pranzo vengono udite urla disumane provenire dalle stanze attigue). Quando, in seguito, ella appare improvvisamente in tutta la sua bruttezza, suscita in Giorgio repulsione e pietà. A lui, che è il più giovane e il più raffinato della compagnia, tocca farle da cavaliere. Durante le loro lunghe passeggiate nei dintorni del presidio, Fosca manifesta subito un esplicito interesse per il giovane e bell'ufficiale (comportamento inconsueto secondo l'etichetta del tempo). La reazione di Giorgio è imbarazzo, repulsione, pietà e senso cavalleresco. Egli risolve la situazione chiedendo una lunga licenza e andando a Milano dalla sua Clara, con cui la storia d'amore va a meraviglia. Al suo ritorno trova Fosca aggravata e in pericolo di morte. L'ufficiale medico, che in questa storia ha un ruolo fondamentale, lo prega di starle vicino e di fingere di amarla, altrimenti morirebbe. Giorgio, quasi costretto, accetta e incomincia questa strana relazione, anch'essa clandestina perché avviene di nascosto dal cugino colonnello. Giorgio ammira l'intelligenza della donna ma non riesce a non trovare sgradevole la sua bruttezza ed è ancor più angustiato dagli eccessi della sua sensibilità morbosa e dall'asfissiante gelosia. Col passare del tempo egli si ammala e deperisce a vista d'occhio. Il medico allora gli ingiunge di troncare quella relazione che lui stesso gli ha imposto, e che, con tutta evidenza, lo fa stare male. Quanto a Fosca, essa, sempre a parere del medico, è destinata a morire entro poco tempo, l'abbandono affretterebbe la sua inevitabile fine solo di poco (qui si coglie una delle non poche incongruenze nella trama). Il medico gli promette che gli avrebbe fatto ottenere un trasferimento definitivo a Milano, ma si raccomanda di non farlo sapere alla donna, per timore delle sue tremende reazioni. Giorgio, pur riluttante per motivi di cavalleria, accetta.

Il finale è ricco di colpi di scena. Dopo un brevissimo e dolcissimo incontro

con Clara in una breve licenza fatta di nascosto, tornato alla caserma, Giorgio viene travolto dagli eventi: durante la cena di Natale viene improvvisamente annunciato il suo trasferimento e Fosca, in una scena molto drammatica gli urla di non abbandonarla rivelando così il suo amore e l'esistenza della relazione davanti a tutti e soprattutto al cugino comandante, che scaccia Giorgio dalla sala. Questi si rifugia nel suo alloggio e legge una lettera, appena recapitata, di Clara che gli comunica che, pur amandolo ancora perdutoamente, è costretta a lasciarlo per motivi di onore e di responsabilità familiare. Giorgio, disperato, si sente tradito e vede in Fosca l'unica donna che l'ha amato veramente.

Il colonnello lo raggiunge e, secondo i costumi del tempo, lo sfida a duello. Giorgio, incattivito, accetta (dicendo: "ho proprio bisogno di ammazzare qualcuno") ma pretende e ottiene dal dottore un ultimo incontro con Fosca. L'incontro (narrato nel 48° capitolo scritto da S. Farina) culmina con l'amplesso "mortale" (Fosca è allo stremo delle forze). Il protagonista lo descrive in questi termini: "Ciò che avvenne dopo è così spaventoso che la mia mente ne rifugge inorridita".

Segue poi il duello, in cui il colonnello viene ferito. Nel capitolo conclusivo Giorgio viene informato, da una lettera del dottore, che Fosca è morta "tre giorni dopo quella notte fatale".

2. Memorie dal sottosuolo

La narrazione è presentata come memoriale (espedito diffuso in tanta letteratura romantica che contrasta con l'esplicito antimanzonismo degli Scapigliati) scritto da Giorgio molti anni dopo la conclusione della vicenda. Egli confessa che ha tentato molte volte negli anni immediatamente successivi, di narrare questa vicenda, ma ne è stato impedito dal "terrore" che questa gli ha procurato. Residuo di quella tremenda esperienza è "la solitudine delle passioni, che è terribile". Dalla giovinezza è passato alla vecchiaia. "Più che l'analisi di un affetto... faccio la diagnosi di una malattia...", "Quell'amore io non l'ho sentito ma l'ho subito...".

Inoltre all'interno della narrazione stessa vengono inseriti lunghi brani di lettere o di diario che accentuano questo aspetto memorialistico e fungono da connettivo a momenti di discontinuità narrativa. Tutti questi elementi contribuiscono a dare il carattere di analisi oggettiva di un'esperienza illusoria, travolgente e distruttiva. Il protagonista ora che scrive non crede più all'amore.

3. Romanticismo e antiromanticismo

Nel romanzo a parti ultraromantiche (i caratteri dei protagonisti, tutta la *liaison* di Clara e Giorgio; Giorgio dice di sé all'inizio: "sono nato per le passioni estreme") si oppongono fredde analisi fisiologiche che demoliscono l'idealità del sentimento amoroso ("l'amore è una questione di nervi", dice il protagonista, ripreso da Fosca stessa nel racconto della sua prima esperienza sentimentale). Questi sono motivi caratteristici della letteratura della Scapigliatura, sospesa tra il fascino del secondo Romanticismo e l'esigenza di una spiegazione scientifica del comportamento umano promossa da un incipiente Positivismo. Il punto di vista materialistico è rappresentato nel romanzo dal personaggio del medico, a cui è paradossalmente affidato il ruolo del "messaggero d'amore". Per di più, l'ambulatorio del medico funge da alcova e i due amanti fanno l'amore tra strumenti chirurgici esposti nelle vetrinette e sotto uno scheletro appeso, esplicito stravolgimento dello scenario romantico.

4. Una nobile bruttezza

La bruttezza di Fosca, che semina orrore intorno a sé, non è dovuta a deformità del corpo ma alla magrezza che fa trasparire lo scheletro e il teschio sotto la pelle, e rende la testa enorme sul collo esilissimo. Per altro, ha occhi bellissimi e una magnifica capigliatura nera, eleganza nel portamento e vivacità di conversazione. La bruttezza è legata alla malattia, ciò viene esplicitamente affermato all'interno del romanzo: è la manifestazione esteriore di una malattia interiore, che del resto non è precisamente diagnosticata se non come una forma isterica.

Inoltre il colonnello dice di lei che "mangia come una mosca". A sua volta la malattia allude, anche figurativamente, alla morte (lo scheletro, il teschio, la malattia è sempre presentata come mortale...).

Per contro Clara è bella, grande, "serena", è fiorita, morbidamente carnosa. È la salute e la vita ma è relegata in una posizione sfocata, è solo l'opposto di Fosca, non è mai presente nella vicenda ma viene solo raccontata.

5. La malattia

La malattia è l'elemento connettivo del romanzo: la troviamo alla base della bruttezza della protagonista ma anche intrecciata alle vicende amorose: Giorgio è malato quando incontra Clara che si innamora di lui al primo sguardo; quando i due vivono la loro storia d'amore Clara deperisce pur rimanendo ancora bella. È la malattia che costringe Giorgio ad "amare", sia pure per finzione (ma è finzione?), Fosca; e nel corso di questo suo servizio d'amore Giorgio si ammala fino a provocare l'intervento del medico. In alcune sue riflessioni egli teme che Fosca voglia trascinarlo con sé nella tomba. Aleggia una specie di sortilegio: chi è malato suscita amore e chi ama si ammala. A sua volta Fosca, che è la malata per eccellenza, manifesta una sorta di voracità amorosa.

6. Vita e letteratura

La storia qui raccontata ha uno sfondo autobiografico: è ispirata ad una reale esperienza vissuta dal Tarchetti quando, ufficiale dell'esercito, era di stanza a Parma ed ebbe una tormentata relazione con una parente di un suo superiore. Inoltre il tema della malattia, onnipresente nel romanzo, riflette la condizione dell'autore, per molto tempo malato di tisi e condotto a morte da un attacco di tifo non ancora trentenne. La malattia appare qui una condizione permanente che viene proiettata sui protagonisti.

RIASSUNTO

Fosca è un romanzo di I.U. Tarchetti, esponente della Scapigliatura milanese. Incompiuto per la morte dell'autore, fu completato dall'amico Salvatore Farina. Narra la storia d'amore tra un giovane ufficiale dell'esercito e una donna intelligente, sensibile ma bruttissima e ammalata. È evidente lo stravolgimento del cliché sentimentale romantico (lui bello, onesto e coraggioso, lei giovane, bellissima e pura), ma in più c'è il tentativo di un'analisi materialistica del sentimento

amoroso, addirittura da un punto di vista clinico. L'opera rappresenta una forte rottura con il panorama narrativo dell'epoca (i primi anni dell'unità d'Italia) dominato dall'esempio di Manzoni, si sente inoltre l'influsso di Baudelaire e, attraverso questo, di E.A.Poe. Tarchetti segue anche l'esempio del Naturalismo, soprattutto di Zola, evidente nella presentazione dell'amore come malattia fatale. Lo stile è discontinuo, mentre la struttura narrativa è lineare e percorre una climax da tragedia. Noto è l'ambientazione sia esterna (paesaggi lividi e vuoti), sia interna (l'ambulatorio medico della caserma che è, paradossalmente, il luogo degli incontri amorosi).

ABSTRACT

Fosca is a novel by I. U. Tarchetti, representative of the Milanese Scapigliatura. Unfinished at the death of the author, it was completed by his friend Salvatore Farina.

It tells the love story between a young army officer and an intelligent and sensitive woman, but very ugly and sick.

It's clear the distortion of the sentimental romantic cliché (he handsome, honest and valiant; her young, beautiful and pure), but, in addition, there is the attempt of a materialistic analysis of the loving feelings, even from a clinical point of view. The work represents a sharp break with the narrative view of that period (the first years of the Unification of Italy), dominated by the example of Manzoni, that also feels the influence of Baudelaire and, through it, of E. A. Poe. Tarchetti follows also the example of Naturalism, especially Zola, evident in the representation of love as fatal disease. The style is discontinuous, while the narrative structure is linear and follows a climax of a tragedy. Remarkable is the setting both external (livid and void landscapes) and internal (the medical clinic of the barracks, that is, paradoxically, the place of amorous encounters).

PAROLE CHIAVE: *Amore, Malattia, Bellezza, Bruttezza, Corpo, Morte, Romanticismo/Antiromanticismo.*